

<b>Editoriale</b> . . . . .	<b>pag. 3</b>	<b><i>L'estate tempo di riposo e di riflessione</i></b> di don Nino
<b>In ricordo di don Ezio</b> . . . .	<b>5</b>	<b><i>Sempre vivo nel nostro ricordo</i></b> A cura di Maria Carobini

## Mondo trasannese

<b><i>Santa Cresima 2019</i></b> .....	<b>17</b>
di Marisa Martini e Alice Ferri	
<b><i>Cena Parrocchiale</i></b> .....	<b>18</b>
di Liviana Duchi	
<b><i>Cosa regge l'urto del tempo?</i></b> .....	<b>20</b>
di Tonino Cocchi	
<b><i>Maturità 2019</i></b> .....	<b>21</b>
di Camilla Penserini	

<b>Bioetica</b> . . . . .	<b>22</b>	<b><i>Bioetica del fine vita</i></b> di Paolo Ninfali
<b>Consigli di lettura</b> . . . . .	<b>25</b>	<b><i>Le preghiere di Leone</i></b> di Maria Laura Fraternali
<b>In formazione</b> . . . . .	<b>26</b>	<b><i>La scuola di formazione professionale</i></b> di Sergio Baldantoni
<b>La Torre</b> . . . . .	<b>27</b>	<b><i>La Torre c'è ma in festa</i></b> di Sauro Teodori
<b>Il punto politico</b> . . . . .	<b>28</b>	<b><i>Le migrazioni non si fermano. Vanno regolamentate</i></b> di Sergio Pretelli
<b>Agiografie</b> . . . . .	<b>29</b>	<b><i>San Massimiliano Kolbe</i></b> di Elisa Fanelli

<b><i>L'angolo della parrocchia</i></b> . . . . .	<b>30</b>	<b><i>Rispettando gli appuntamenti.</i></b> . . . . .	<b>32</b>
A cura di Paola Minerba		A cura di don Nino	

**In copertina:** Santuario di Santa Maria dell'isola di Tropea, intorno al VII-VIII secolo abitato da eremiti per isolarsi dal mondo civile e vivere una vita contemplativa e ascetica. Dal XI secolo vissero i monaci brasiliani ed infine i monaci benedettini

# *L'Olivo*

*Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni*

**numero 4 luglio/agosto 2019**

## **Foglio di collegamento**

autorizzazione del tribunale di Urbino  
n. 90/80 del 16.05.80  
conto corrente bancario  
IBAN IT67V0311168701000000008141  
Parrocchia Cristo Re

## **Direttore responsabile**

Sac. Antonino Maluccio

## **Direzione redazione**

casa parrocchiale  
61020, Trasanni, PU  
email: editorialelolivo@gmail.com

## **Collaboratori**

Sebastiano Angelini	Maria Carobini
Maria Laura Fraternali	Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi	Roberto Innocenti
Sergio Pretelli	Sauro Teodori
Paola Minerba	Maria Il Vallanti

## **Progetto grafico**

Silvia Argalia  
Fausto Bianchi  
Leonardo Ciaroni

## **Stampa**

A.G.E. Srl, Urbino

## **Chiuso in redazione**

agosto 2019

## **Ringraziamo i benefattori per la vita del giornalino:**

**Londei Ida  
Carizi Maria  
Tancini Anna  
Piferi Bruna**

## L'estate tempo di riposo e di riflessione

di don Nino

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Un invito paterno quello consegnato da Gesù alle pagine del Vangelo di Marco (6,31), Vangelo attuale soprattutto per questo periodo di vacanza, in cui il rischio più grande è il distacco totale dalla preghiera che conforta, dalla contemplazione che rassicura, dal silenzio e dalla serenità spirituale.

L'estate e la vacanza non sono nemici della fede, sono invece momenti da saper cogliere, vivere e riempire. Scrive Benedetto XVI *"il tempo libero è certamente una cosa bella e necessaria, ma se non ha un centro interiore esso finisce per essere un tempo vuoto che non ci rinforza e ricrea"*. Ecco perché l'estate può anche trasformarsi nel periodo della *"vendemmia del diavolo"* secondo quanto diceva San Giovanni Bosco. San Pietro invece nella prima lettera (cap. 5 vers. 8) ci esorta: *«Siate sobri, vigilate: il vostro nemico, il diavolo, va in giro come un leone ruggente cercando chi divorare, resistetegli saldi nella fede»*. Il tempo estivo dunque, e

quello delle vacanze che può essere vissuto nella sua bellezza più profonda e che può davvero portare sollievo al corpo e allo spirito dopo le varie fatiche vissute durante l'anno. La stessa parola *"vacanza"* che deriva dal latino *"vacare"*, vuol dire essere vuoto, o in modo figurato essere libero e può evocare, nel suo significato etimologico, una prospettiva e uno stile del *"fare vacanza"*.

La vacanza tuttavia non è da intendersi come tempo vuoto ma come tempo di libertà. Tempo che si può riempire di *"percezione"* per non sprofondare successivamente nella noia, per non rinchiudersi nel non sapere cosa fare, nell'ozio, per non allontanarsi dalla vita, dal quotidiano perché annoiati dalla monotonia. Anche la realtà della vacanza, che sembra far parte di un periodo scarsamente impegnativo, merita una riflessione, perché non c'è nulla di banale, soprattutto per chi si definisce *"cristiano"*. Ogni realtà nella vita dell'uomo ha un senso, quindi anche la vacanza è un periodo da programmare secondo validi criteri. Se è naturale che ci si possa ritagliare del tempo per un periodo di riposo dal lavoro, dalla scuola o dalle occupazioni che ogni giorno vengono svolte, è similmente vero che le persone con cui noi





viviamo in famiglia o nella società non vadano in vacanza, e di queste noi siamo responsabili. Gesù, durante la sua vita terrena, non si prendeva periodi di vacanza dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accorrevano a Lui per essere guarite o rincuorate. Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava ristoro della propria anima nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo che Lui dedicava alla preghiera costituiva per Gesù un ricolmarsi di quella forza spirituale, per poter essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così adempiere alla sua missione affidata-

gli dal Padre. L'esempio di Gesù è di grande insegnamento per tutti noi. Il vero riposo cristiano nasce da tre elementi; **avere momenti di intimità con il Signore, offrire il servizio della carità al prossimo, vivere la speranza come compimento della promessa di Dio.** Come buon cristiani tutti noi, siamo chiamati a cogliere le molteplici opportunità che questo tempo ci offre; come coltivare le relazioni con gli altri, come dedicarsi a qualche servizio di volontariato verso coloro e sono tanti, che non possono usufruire né di vacanze né di quiete. Inoltre non mancano in particolare per i giovani, l'offerta di esperienze intense e significative che aiutano ad aprire i propri orizzonti al mondo, con la possibilità di "sporcarsi le mani" rendendosi utili verso i poveri: campi di lavoro missionari, viaggi per conoscere e incontrare altre realtà di popoli e cultura, campi scuola e centri estivi. L'estate è anche il tempo per fermarsi, per sostare, per verificare e per riprendere in mano la propria vita. Tempo per sé, tempo per gli altri, tempo per le amicizie, tempo per l'essenziale, tempo per lo Spirito, tempo per Dio, tempo per riscoprire l'Eucarestia. E' anche il tempo per la bellezza. Attraverso i bei luoghi durante la stagione estiva sussiste la possibilità di risvegliare la percezione e la nostalgia di Dio, poiché la contemplazione della bellezza è contemplazione di Dio Creatore di ciò che ci circonda. La "Vacanza" ricorda all'uomo chi egli sia, un essere umano dunque a immagine e somiglianza di Dio che sarà chiamato un giorno ad immergersi in quel non-tempo quando tutto sarà riposo e quiete, incanto e bellezza, gioia e festa senza fine. Un'estate vissuta in pienezza con tali propositi risulterà dunque un tempo non solo creativo per sé, per gli altri e per il mondo, ma ci permetterà di tornare alla quotidianità davvero ri-creati, più ricchi nel significato più pieno del termine, senza stress e nostalgie di vuote evasioni, ma contenti e con la voglia di ricominciare.

*Buona riflessione.*

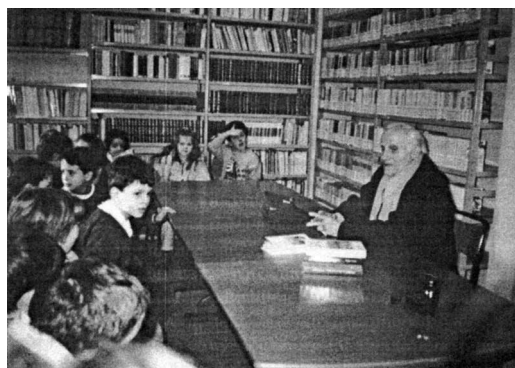


## Sempre vivo nel nostro ricordo

di Maria Carobini

### Perseverante nella lettura e nella ricerca

La Bibbia era sempre sulla scrivania, a portata di mano, mentre le vite dei Santi si succedevano ogni tre o quattro giorni: San Francesco, Sant'Agostino, San Giovanni Bosco, Santa Teresina del Bambin Gesù, San Domenico Savio, Santa Veronica Giuliani, San Giovanni Maria Vianney. S. M. M. Kolbe. Era abbonato a una decina di riviste che leggeva da capo a fondo: il Timone, Missioni Consolata, La Santa Casa di Loreto, Vita Pastorale, Le Luci dell'Est, Credere, Maria con Te, L'Amore Misericordioso, Luoghi dell'Infinito, Madre di Dio, Nomadelfia è una Proposta... era abbonato anche al quotidiano Avvenire. Leggeva libri di ogni genere e spesso riprendeva anche i testi dei suoi studi in Seminario, a portata di mano era anche il Corano che utilizzava soprattutto per confrontare alcune Sure con passi del Vangelo. Innamorato dei libri ha costituito, nel Centro Sociale, come patrimonio per la Fondazione 'Il Pellicano', una biblioteca di circa ventimila volumi donati da confratelli anziani, cardinali, vescovi, professori dell'Università di Urbino, singoli cittadini vicini e lontani e da diverse case editrici; ha costituito pure una biblioteca per ragazzi di duemila volumi circa acquistati o ricevuti in dono.



Nella biblioteca parrocchiale lo scrittore Dino Tiberi incontra i ragazzi, 5 febbraio 1998.

Conosceva il codice civile, leggi utili e si teneva sempre aggiornato per sapere dove attingere contributi per la propria parrocchia, ma anche per chi ne avesse avuto bisogno.

### Passione per lo scrivere

Dodici annate di 'Cittadella', il giornalino dei ragazzi che si vogliono bene, che ha fatto incontrare in colonia bambini di tante parti d'Italia, stampato in proprio con ciclostile manuale.

Erano ragazzi della Lombardia, ma anche della nostra diocesi, in particolare quelli dell'interno: di Piobbico, Acqualagna, Apecchio, Urbania, Urbino, usufruivano della colonia di Marotta per un periodo estivo. Per mantenere i contatti tra di loro don Ezio inviava quel giornale di otto o dieci pagine scritte da lui, dai bambini stessi che a loro volta coinvolgevano insegnanti, compagni di classe e dell'oratorio.

Le assistenti, che erano ragazze del posto: Urbania, Furlo, Canavaccio, Urbino, Fermignano, San Silvestro, mensilmente, si ritrovavano nello studio di don Ezio per aiutare sia nella stampa, sia nella spedizione in abbonamento postale.



## In ricordo di don Ezio

Amava le espressioni poetiche già da ragazzo. Ne sono un esempio queste due composizioni dedicate agli amatissimi genitori.

Nel tuo dolore  
sopportato in grazia al Martire Divino,  
rendesti, BABBO,  
l'anima santa.

Mamma t'invoca  
nel suo lutto qual angelo  
del cielo. Tu l'accompagni:  
è sola e stanca.

Al tuo lavoro  
il veder presto consacrato a Dio  
un figlio, ricevere da lui  
l'Ostia Santa  
era guadagno....  
Ma te n'andasti... e i figli tuoi  
nel pianto sconsolati e tristi,  
lasciasti, o BABBO.

La vita intera fu per te pazienza, amore,  
silenzioso patire, dolcezza,  
fede e preghiera.

Ed ora la requie eterna in Dio che amasti  
ti preghiamo tra gli angeli del cielo  
e noi perdona

1950

Umile e grande come un Angelo sei partita  
da questa terra, MAMMA adorata,  
lasciandoci nel pianto.

Noi Ti invochiamo tra le lacrime  
in questa casa ormai troppo grande e vuota  
senza il Tuo sorriso.

Tutta la vita fu per Te pazienza, amore,  
silenzioso patire, dolcezza  
fede e preghiera.

E con l'ardore dei santi  
guidasti all'Altare quello tra noi  
che amasti con tutto il cuore  
e che Ti implora nell'immensa sua pena  
perchè sempre vicina a Lui  
vivi e consigli ancora  
con la dolce insistenza d'una madre santa.  
Ha bisogno di Te, MAMMA,  
non lo abbandonare mai.

Ed ora la requie eterna in Dio che amasti  
Ti preghiamo tra gli Angeli del cielo  
e noi tutti perdona.

1960

Ha pubblicato ininterrottamente "l'Olivo" dal novembre 1976 a ottobre 2018. Inizial-

mente era solo di quattro pagine e veniva stampato in offset in parrocchia con la collaborazione di un nutrito gruppo di giovani e meno giovani. Per le spese? Carta, inchiostro, spedizione...

Don Ezio con le tasche vuote, ma ricco di idee, pensa alla raccolta della carta, antici-

## raccolta della carta

La campagna promossa da L'Olivo per la raccolta della carta, alla quale hanno dato molti dei nostri lettori risposta affermativa ha prodotto degli ottimi risultati. Infatti sono stati raccolti 32 quintali di carta che, venduta alla ditta Guerra di Pesaro, ha reso lire 160.000. Il ricavato serve per la vita de 'l'Olivo

Siamo veramente grati a tutti coloro che hanno portato la carta e siamo certi che vorranno essere vicini anche nella prossima raccolta.



La raccolta della carta continua.  
Chi avesse carta o cartoni può consegnarla  
in parrocchia come già ha fatto in passato.

Dicembre 1980 la raccolta della carta continua.

pando i tempi nel nostro territorio. Coinvolge il paese intero e i dintorni. Con il ricavato della carta può continuare in modo puntuale la pubblicazione del giornalino, richiesto e apprezzato anche da Urbino città, da varie parrocchie, da varie città italiane del nord e del sud. Dagli anni novanta vengono spedite oltre ottocento copie al mese e la spesa è interamente coperta dalle generose offerte e così si può migliorare, cammin facendo, anche la veste tipografica. Inoltre Don Ezio ha pubblicato 35 libri, centinaia di libretti specifici come sussidi nelle varie attività e pratiche cristiane. Ha

curato la corrispondenza epistolare con artisti, amici, benefattori, ammalati, credenti, non credenti, onorevoli, commendatori, sindaci...

Ha stilato decine e decine di pratiche per la Parrocchia, per Il Pellicano, per singoli cittadini trasannesi e non, per richiedere cantieri di lavoro...

### Instancabile viaggiatore

Centinaia di viaggi, con in tasca una mela e un panino preparati dalla sorella, a Roma, Perugia, Benevento, Sondrio, Milano, Bergamo, Bologna, Modena... per definire il soggiorno dei bambini in colonia, per accoglierli e riconsegnarli alle varie Associazioni.

Il lavoro con i bambini della colonia cominciò dal '59 con l'incarico datogli dal Vescovo Anacleto Cazzaniga: *"Trangugiavo amaro, quando il mio Vescovo mi chiamò a dirigere l'Opera Diocesana Assistenza. Scoprii un nuovo mondo tra l'esuberanza sconfinata dei ragazzi. Era il mio mondo, un mondo di felicità. Ed ebbi giornate piene di lavoro, ma di innumerevoli soddisfazioni sulle alture del Nerone, tra un nuvolo di ragazzi"*. (da L'amore Difficile)

Centinaia di viaggi a Roma durante il lungo periodo in cui ha prestato servizio come Presidente dell'ODA (Opera Diocesana Assistenza) di Urbino e in seguito nell'Istituto per il Sostentamento del Clero. Diversi viaggi per accompagnare i parrocchiani senza auto (negli anni '60), in ospedali vi-

cini e lontani, per le cure necessarie o per alcune pratiche da consegnare.

Decine di viaggi per ottenere cantieri di lavoro... alcuni viaggi anche per presentare progetti che desiderava realizzare nel minor tempo possibile e altri viaggi per sollecitarli e verificare se ancora 'giacevano nei cassetti degli impiegati'.

Riteneva molto utile la gita parrocchiale annuale effettuata dal 1964 fino a pochi anni fa.

Non si può certo tralasciare il quinquennio più difficile (1985-90) del lungo servizio prestato in diocesi come Presidente dell'Istituto per il Sostentamento del Clero. In tale periodo don Ezio, accompagnato spesso dal geometra Emilio Montanari, ha percorso in lungo e in largo le stradine più disastrose della Diocesi di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado con lo scopo di verificare sul posto lo stato del patrimonio dell'Istituto: chiese dismesse, cascine, ma anche terreni, castagneti... *"per risolvere le vertenze tra l'Istituto e gli affittuari perché era invalsa la consuetudine che i beni della Chiesa non dovessero seguire la sorte degli altri e chi li aveva in locazione, si sentiva già proprietario a tutti gli effetti... Era necessario guardare 'dentro' la cosa e riportare i rapporti nella giusta proporzione... La tentazione di non toccare il 'vespaio' era forte, ma doveva restare tale, perché ero convinto che se fosse stata assecondata, noi dell'Istituto avremmo tradito la fiducia del Vescovo, ma soprattutto avremmo tradito gli onesti che non mancano mai."* Da *"La scelta coraggiosa"*.

I suoi viaggi erano seguiti con preghiere e forti apprensioni dalla sorella Evangelina, perché spesso don Ezio rincasava di notte tutto infangato e col pulmino che lasciava ben capire quali strade aveva percorso.

### Costruttore per tutta la vita

A Trasanni ha completato la costruzione della chiesa di Cristo Re, la casa dell'ortolano come prima abitazione per sé e per la mamma, un laboratorio 'ago magico' per dare lavoro a un gruppo di ragazze (anni 57-60) un laboratorio per l'Arte Plastica di Maestrini, un laboratorio di ceramica,



Gita con i bambini della parrocchia 1964.





Chiesa, casa, scuola dell'infanzia, Centro sociale e campetto.

la casa parrocchiale, il palazzo dell'asilo a tre piani. Piano terra: circolo Acli; primo piano: scuola per l'infanzia e un piccolo appartamento; secondo piano: due grandi appartamenti.

**Testimonianza:** il geometra Raffaele Carboni, passato in parrocchia una settimana dopo la morte di don Ezio per ritirare una copia dell'ultimo libro da lui scritto (Santuari Mariani) ci ha detto che nel 1955 aveva ricevuto dalla Prefettura di Pesaro l'incarico di seguire i lavori della chiesa: *"Quando sono arrivato qui davanti era tutto un pantano, la casa parrocchiale non c'era. Ho visto un prete giovane che spingeva una carriola, poi è salito su una scala per andare sul tetto della chiesa a lavorare con i muratori. Era don Ezio col quale ho stretto un'amicizia che è continuata per sempre nel tempo. Quest'estate sono passato a salutarlo con mia moglie, mi ha regalato un bel libro e mi ha detto di ripassare perché ne stava scrivendo un altro; sono qui per questo e pensavo di trovare don Ezio perché era ancora in forma."*

A Ponte Sasso di Fano ha costruito un centro vacanze: colonia 1959-60; casa del Sacro Cuore per incontri di famiglie e di sacerdoti 1964-66; Vita Serena per ospitare famiglie 1980-82.

Ancora a Trasanni un Centro Sociale con grande palestra, aule per la catechesi, biblioteca 1993-94; Venti appartamenti per le giovani coppie 2001-2003; Centro Mariano 2004-2008.

### Grande organizzatore

Incontri, rassegne, seminari, feste, lotterie... Grande organizzatore con particolare capacità di coinvolgere tutti, dai piccoli agli anziani, dai vicini ai lontani. *"Il prete da solo cosa può fare? Niente ma quando si è in tanti e il prete è in mezzo e mette a disposizione tutto quello che ha, quando condivide ogni iniziativa e non si tira indietro, le cose vanno, perché i parrocchiani sono onesti e neppure loro si tirano indietro."* (Olivio Settembre '93)



Inaugurazione nuovo Centro sociale 25 febbraio 1996, Don Ezio con il Cardinale Tonini nella casa parrocchiale.

### Esempio di accoglienza

Se era in casa, la porta d'ingresso era aperta o con la chiave nella serratura. Finché la sorella era in salute, c'è stata sempre la possibilità di accogliere chi aveva bisogno: c'era il cibo, c'era la stanza per chiunque la chiedesse. E la domenica? Dagli anni '60 al 1994, da settembre a giugno, tutte le domeniche nel suo appartamento e in quello della sorella ha messo a disposizione stanze per gruppi di catechismo.

Nell'autunno del 1962 fu pregato dalla Pontificia Opera Assistenza di accogliere in colonia i bambini delle zone terremotate dell'Irpinia e del Sannio: *"Ricordate il Natale 1962? A pranzo, nella mia piccola casa, furono ospiti 150 bambini. Fu uno dei Natali più belli. Quante corse tra la parrocchia e Marotta! E quando andai a trovare i loro genitori e*



### Apostolo Indefesso

Quando i ragazzi venivano a giocare nel campetto o nel piazzale antistante la chiesa, li avvicinava, parlava con loro, ricordava loro la presenza reale di Gesù nel taberna-



Don Ezio in conversazione con il piccolo Marco, Marotta 25 luglio 1970.

*mi incontrai con la miseria più nera, quando le mamme mi affidarono altri 53 bambini senza vestiti e senza scarpe sulle colline martoriate dell'Irpinia, ebbi la fortuna di portarli con me... e la loro prima comunione?*

*Vi ricordate quando anche voi li aveste per un giorno come figli? L'amore del prete è un amore incomprensibile per chi non fa nulla senza una ricompensa..."* (da L'amore Difficile)

Nel 1994 fu pregato di accogliere, per il mese di giugno, nelle camerette del Centro vacanza di Marotta, 200 tra bambini



Bambini terremotati accolti dai trasannesi nelle loro case per il giorno della Prima Comunione aprile 1963.

e ragazzi di Chernobyl bisognosi di mare, dopo la tragedia dello scoppio della centrale nucleare avvenuta nel 1986. Fu una fatica enorme nonostante la presenza di più interpreti, ma l'abbiamo affrontata con amore, gioia e buoni risultati, grazie anche alla continua presenza di Massima, saggia collaboratrice bergamasca per tanti anni, coadiuvata dalla instancabile Cherubina, anch'ella bergamasca.

Nel maggio 2018 don Ezio accoglie con gioia, in un grande appartamento della parrocchia, una famiglia (madre con 7 figli) del Sud Sudan, rendendosi utile nell'insegnamento della lingua italiana tramite il computer, col forte desiderio di iniziare, appena fosse stato possibile, la loro formazione cristiana.

**Questo fu l'ultimo esempio della sua grande solidarietà oltre ogni limite.**

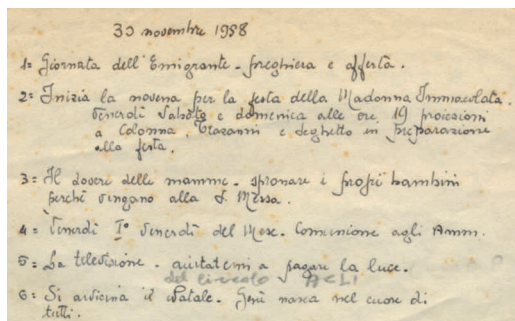
colo e li invitava a farGli un saluto prima di andarsene.

Spesso, uscendo dallo studio, concludeva gli incontri personali invitando l'amico o conoscente a passare in chiesa con lui per mettere 'tutto nelle mani di Gesù e di Maria'. Don Ezio non gradiva partecipare a pranzi e cene, ma incontrarsi con i confratelli di classe del seminario, della diocesi e della



Don Ezio in un raduno con il vescovo Bianchi e un gruppo di confratelli.

Vicaria gli faceva molto piacere e finché ha potuto viaggiare è stato sempre presente ai raduni al Pelingo, a Urbino, in varie parrocchie.



**Tutto era programmato con cura e precisione.**

Come abbia potuto coniugare gli incarichi in diocesi e la cura continua per le molteplici attività pastorali in parrocchia solo il Signore lo sa. È certo che don Ezio ha utilizzato il tempo nel modo migliore con la piena consapevolezza che esso è la moneta più preziosa che abbiamo da spendere: aveva scoperto già da ragazzo che 'le ore del mattino hanno l'oro in bocca'. La suoneria della sua sveglia era puntata sulle 5:15.

### Sacerdote "ante-litteram" sulle orme di Papa Francesco

Nello stile di Papa Francesco: nato povero, vissuto da povero, anche quando poteva



**I giovani e il Don preparano scenette da presentare alla comunità.**

permettersi qualcosa di più, con i mobili lasciati dalla madre, con gli abiti talari (mai dismessi) rattoppati dalla sorella, con la casa non riscaldata neanche quando nevicava, parco nel cibo, così si è mantenuto in salute (non ha certo pesato sulla Sanità) e ha reso gloria a Dio mantenendo sani il corpo e la mente. Sempre attento a coloro che bussavano alla sua porta. Era generoso e preciso, saggio nel consigliare, riportando alla serenità diverse coppie di sposi, capace di accattivarsi la benevolenza dei giovani per i quali nutriva un particolare affetto.

### Sacerdote generoso

Don Ezio, sacerdote dei prestiti condonati o non tutti ritornati, sacerdote pieno di gratitudine e riconoscenza anche per i piccoli servizi che gli venivano donati.

Per le opere realizzate Don Ezio ha ricevuto tantissime offerte da persone vicine e lontane, ma è doveroso ricordare che anch'egli con la sua parrocchia ha risposto alle richieste di altri con generosità: ad esempio nel 1992, momento in cui c'erano ancora debiti per i lavori eseguiti nel tetto della chiesa (sostituzione capriate) e i tecnici stavano preparando il preventivo di spesa per la costruzione del Centro Sociale, Don Ezio e i parrocchiani hanno dato tanto ugualmente in offerta:

<b>Missioni</b>	<b>3.400.000</b>
<b>Avvento carità</b>	<b>850.000</b>
<b>Santa infanzia</b>	<b>650.000</b>
<b>III° mondo</b>	<b>330.000</b>
<b>Migrantes</b>	<b>200.000</b>

Ci ha fatto piacere rivedere quella pagina dell'Olio e ci ha fatto riflettere: siamo aumentati di numero in parrocchia, siamo più ricchi, ma più indifferenti alle necessità dei poveri. Forse abbiamo dimenticato quanto i nostri anziani ci hanno insegnato: "la carità non impoverisce, perché Dio ripaga con il cento per uno".

Ogni giorno c'era qualcuno che bussava alla sua porta: era generoso con tutti sia nel donare tempo per l'ascolto, sia per posare l'offerta nella mano tesa.

## Sacerdote di preghiera

Don Ezio, da sempre, è stato sacerdote di preghiera profonda e prolungata e negli ultimi anni di vita, libero dagli impegni in diocesi, alternava il lavoro con la preghiera, passando dallo studio alla chiesa, dove sostava a lungo con lo sguardo al tabernacolo e la corona in mano.

Da sempre, prima di prendere decisioni impegnative, pregava intensamente, spesso per più giorni e chiedeva preghiere a quanti incontrava, e, quando sentiva la spinta per partire con il progetto, era talmente convinto da far cambiare idea anche ai più restii: la sua grande fede in CHI PUÒ TUTTO faceva cadere ogni barriera.

La Santa Messa era il centro della giornata. Sempre preceduta dalla preparazione e seguita dal ringraziamento che faceva in Chiesa, senza fretta, inginocchiato davanti al Tabernacolo. Quando viaggiava, se sapeva di star via tutta la giornata, per stare tranquillo, preferiva celebrare al mattino presto prima di partire anche se partecipava alla S. Messa solo la sorella con qualcun altro.

## Sacerdote devotissimo della Madonna

Don Ezio, nato e cresciuto in una famiglia cristiana nella quale tutte le sere si recitava il rosario, ha tenuto continuamente "sveglia l'autentica pietà mariana" (San Paolo VI) ed ha scoperto i segreti della esperienza spirituale di Monfort, che spesso citava nei suoi interventi. Ci esortava a rinnovare la consacrazione al Cuore della Madre della Chiesa, con la certezza che la Madonna è la via che conduce a Gesù: la Madonna, così come ha portato Gesù nel mondo, porterà ogni suo devoto a Gesù se a Lei si consacrerà e affiderà. Monfort, citato spesso da Don Ezio, dice che Maria è la via più facile, più sicura, più breve, più perfetta per raggiungere Gesù.

Più volte Evangelina, la sorella del Don, ci ha detto che già da piccoli, quando si recavano a piedi, su sentieri erbosi, al catechismo da Ponte Armellina alla chiesa di Ricci, si fermavano davanti alla celletta della Madonna dei Sodi per pregare. Lì è iniziata

la chiamata al sacerdozio, come dice egli stesso nel libro "La scelta coraggiosa".

Don Ezio ha seminato segni mariani ovunque ha costruito. "Dal segno al messaggio" diceva spesso.

La scuola materna viene intitolata "Maria Immacolata", il primo edificio della colonia "Mater Purissima". Sulla croce del pavimento della nostra chiesa, nel punto in cui i due bracci si fondono, ha fatto realizzare, a mosaico, un motivo ornamentale, inscritto in una grande circonferenza in cui ci sono una "A" di Ave e una "M" di Maria, sormontate prima da una corona regale e poi da dodici stelle disposte a semicerchio, in basso uno spicchio di luna.

I vetri istoriati, nella parte alta della chiesa, rappresentano Maria Immacolata, sopra il Battistero e di seguito ci sono l'Annunciazione, la Nascita di Gesù, la Fuga in Egitto, Maria sotto la croce e Maria Assunta in cielo sopra la bellissima "cappellina" dell'Annunciazione con un grande dipinto attribuito al Reni; nel presbiterio la nascita di Gesù sotto una grande palma, come dice il Corano e, di fronte, la Madonna sotto la croce con Gesù morente che a Giovanni indica Maria madre di ogni uomo. Questi ultimi dipinti di grandi dimensioni sono stati donati da Kamal, artista egiziano, in segno di gratitudine per l'accoglienza ricevuta con la famiglia al suo arrivo a Trasanni, durante gli anni di perfezionamento all'Accademia di Urbino (1970).

Sul lastricato di porfido, davanti all'ingresso del Centro Sociale, troviamo una "M" e una "A" realizzate con tasselli di marmo bianco.

Le pareti dello studio di Don Ezio e del corridoio del suo appartamento presentano decine e decine di immagini mariane e ovunque statuette bellissime donategli, in varie ricorrenze, da artisti affermati.

A Marotta, svanita la possibilità di realizzare la "Grotta di Lourdes", agli artisti E. Ottaviani e P. Soro commissiona una grande statua della Madonna, di marmo di Carrara, che viene collocata di lato alla cappella a protezione di tutto il complesso, protezione che non è mai mancata davvero!





Centro mariano in primo piano abbiamo: la grande statua della Madonna, sala polivalente, aule e laboratori per la formazione dei giovani.

Il Centro Mariano, ultima costruzione di Don Ezio, è un vero trattato sulla Madonna. A meno di un chilometro da Trasanni in un luogo tranquillo da cui si ammira un paesaggio incantevole sorge un'originale costruzione che accoglie il museo, e le aule per la scuola "Arte-Lavoro" e l'aula grande poli funzionale.

Arrivando al Centro mariano, sulla sinistra troviamo un'edicola con una copia dell'Immacolata del Murillo, portata dai bambini di Prima Comunione, con una partecipata fiaccolata, il 31 Maggio 2005, nel cantiere appena aperto e affidato alla Madonna; sulla destra, a grandezza naturale, troviamo una scultura dell'artista A. Forte: la Madonna consola Pietro nel suo pianto disperato dopo che ha tradito Gesù; più avanti, sulla sinistra, inizia una gradinata con cinque ripiani: in ciascuno vi è una scultura che rappresenta un mistero della gioia nel rosario della Vergine; dopo la scalinata un grande ripiano con una statua della Madonna di oltre tre metri, intitolata "Regina d'Europa" realizzata dall'artista M. Pinton.

Proseguendo verso l'alto, incontriamo una cappella di legno con un altare di pietra e una scultura che rappresenta la Sacra Famiglia in un unico blocco ligneo, dell'artista A. Gasperini.

Il museo è costituito da una raccolta di immagini della Madonna: regalate, trovate nelle pubblicazioni, inviate da santuari mariani, donate da vari artisti oltre a quelle



Esterno del Centro mariano 15 ottobre 2007 'in fieri'.

dei vincitori dei vari Concorsi effettuati annualmente dal 2010 ad oggi.

Le migliaia di immagini sono esposte seguendo i momenti salienti della vita della Madonna legati a Gesù e per ogni momento sono state scelte quelle di artisti di alto spessore e non solo italiani.

Vi è pure una sezione di piccole immagini (3000) raccolte in pannelli di centimetri 25x35 senza un ordine preciso, ma che costituiscono *"una raccolta messaggio con due finalità: prima far vedere come attraverso i secoli moltissimi artisti hanno voluto rappresentare la Madonna come atto di devozione, seconda inculcare una sempre più convinta e gioiosa devozione mariana."*

*Lo scopo principale di tutto il lavoro è quello di far conoscere l'importanza della Madonna nel piano della salvezza e come una vera devozione mariana salva dalle forme*



Un angolo del museo mariano: raccolta di immagini sacre, relative alla vita della Madonna.



**Ai piedi della grande Croce Don Ezio con un gruppo di ragazzi di San Bernardino 22 maggio 2009.**

*paganizzanti. Cerchiamo di guardare i personaggi che compongono le immagini, i particolari, i colori, i contorni... e il messaggio ci apparirà nella sua profondità sino a destare stupore e farci provare la gioia della nostra appartenenza alla fede cristiana che i nostri genitori ci hanno trasmesso*", sono parole di Don Ezio.

Dire che tutte le immagini esposte al centro mariano sono passate nelle mani di Don Ezio per essere posizionate nelle cornici di diversa misura sa di incredibile, ma chi l'ha visto può testimoniare che è pura verità: stendere, incollare e incorniciare, dopo aver svolto attività impegnative, erano per lui attività rilassanti: in quelle immagini riusciva a cogliere ed interiorizzare ciò che a molti può sfuggire: il vero messaggio che ricarica di energia e spinge a continuare nella missione di far conoscere la Madon-



**Ragazzi di S. Giorgio Ticino (MI) in visita al Centro mariano 26 agosto 2008.**

na. È stato un lavoro di tre anni: a mano a mano le immagini arrivavano le sistemava nelle cornici.

Inoltre Don Ezio ha pubblicato decine di libri sulla Madonna, frutto di anni di studio e di ricerca.

Quando la liturgia dava la facoltà di celebrare la Santa Messa in onore della Madonna era particolarmente contento. Recitava il Rosario ogni giorno: una corona al mattino dopo la visita al Santissimo Sacramento, una corona alle nove, una nel primo pomeriggio, una alla sera; alle tre recitava la Coroncina della Divina Misericordia. Quando al mattino gli veniva chiesto se aveva riposato, a volte rispondeva che aveva fatto il "giro dell'acqua santa" che significa *"Ho percorso mentalmente il giro della Benedizione Pasquale e vi ho affidati ad uno ad uno alla Madonna. Quando non dormo faccio così, mi sposto di casa in casa, incominciando dalla famiglia Innocenti e finendo qui. In particolare raccomando quelli che non vengono mai in Chiesa. Anche la prima Corona la recito per i parrocchiani"*.



*Il Sacerdote è l'uomo di tutti: prega e si offre per tutti. Riporta gli uomini a Dio e Dio agli uomini*

Don Ezio 28-06-1953

**Don Ezio Feduzzi  
sacerdote**

**S. Ordinazione  
28 giugno**

**Gallo  
1953**

**S. Messa Solenne  
29 giugno**

Riordinando i libri della sua biblioteca abbiamo trovato il tanto desiderato ricordino di "Ordinazione sacerdotale" che nessuno di noi aveva visto: La Madonna "SS. e Gesù" di Volkshilfe Smrgebiet.

La Madonna e Gesù lo hanno accompagnato nella lunga vita donata con gioia per la salvezza di tante anime.

Ci piace ricordare il nostro Don con un suo scritto che si trova nel libro "Da chi andremo?" a pagina settantadue, intitolato "Lei, la luce", che a noi sembra quasi un presagio della sua morte.

### LEI, LA LUCE

È la notte che avanza  
dopo l'ultimo giorno,  
la notte.

Sì, la notte più buia  
senza sogni e ricordi,  
la notte dei sensi  
nell'ultima ora del tempo.

Si appesantisce la memoria,  
il cuore cede  
alla forza del male.

Anche gli amici,  
tutto scompare  
nel lento,  
faticoso andare.

Ma ecco una Luce nuova,  
una Luce viene,  
illumina,  
scende dentro  
nell'anima affranta  
e la ristora,  
la inonda di Grazia divina,  
l'abbraccia  
con tenerissimo amore  
e le ottiene  
l'esistenza nuova...

Poesia tratta dal libro scritto da Don Ezio "Da chi andremo?" marzo 2018.

### Sacerdote esaudito

A volte gli accadeva di essere turbato dal pensiero di poter fare la fine di tanti anziani: ospedale, casa di riposo, dipendenza da altri, impossibilità di celebrare la Santa Messa... ma terminava sempre con queste parole: *"Gesù come vuoi tu, non come vorrei io."* In una preghiera da lui scritta nel 1975 chiede: *"Resta, Signore, con me perché quando arriva la morte, voglio stare con Te, se non realmente con la santa comunione, almeno con la grazia e l'amore."* È passato all'altra vita in venti minuti di sofferenze poco tempo dopo aver celebrato la I<sup>a</sup> Santa Messa domenicale, con un'Omelia stupenda, con Gesù Eucarestia nel cuore e senza aver dato fastidio a nessuno, Parroco fino all'ultimo giorno come desiderava *"Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro"* Lc 12,43.

Proprio il pomeriggio del 28 ottobre, giorno in cui ci ha lasciati, il Vescovo, Mons. Tani, avrebbe presenziato la "Festa di accoglienza" alla famiglia sudanese ospite della nostra Parrocchia. Il programma, preparato da Don Ezio, sarebbe stato il seguente e con inizio alle ore 16,00

- ▶ Esposizione del Santissimo Sacramento
- ▶ Adorazione
- ▶ Benedizione Eucaristica
- ▶ Lettura di un passo del Vangelo Secondo Matteo 25, 24-40, proclamato da Natanaele, un operatore della Comunità di Sant'Egidio
- ▶ Interventi di alcuni operatori della Caritas diocesana e del Vescovo
- ▶ Momento di convivialità nel prato davanti alla Chiesa.

Alle 10,00 purtroppo, mentre si recava a far visita ai bambini del Catechismo, Don Ezio ha fatto una brutta caduta sui gradini e poco dopo è tornato alla casa del Padre.

Alle 16,00 il Vescovo ha celebrato in suo suffragio la Santa Messa che abbiamo vissuto come il regalo più gradito a Don Ezio dal momento che egli spesso ci invitava a ricordare i morti con la Celebrazione Eucaristica per un dovere di riconoscenza nostra nei loro confronti.

Questo è stato dunque il nostro atto di profondo e sentito ringraziamento verso di lui e di congedo.



## Il suo stile di vita

Don Ezio ha una concezione serena della vita, ma anche fortemente austera. Non ha sotterrato i suoi tanti talenti. Esigente con se stesso e con gli altri, pretende dai suoi collaboratori lo stile di vita che adotta nei suoi riguardi, facendo via via comprendere che senza sofferenza, senza sforzo non c'è possibilità di crescita.

Nei suoi numerosi libri e negli articoli pubblicati ne L'Olivio rivela piena comunione non solo con gli uomini e con Dio, ma anche con la natura, grazie alla sua particolare capacità di osservare, scoprire, ammirare, meravigliarsi, aprirsi... al Creato. Tante volte lo abbiamo visto in "Adorazione" del Creato: dalla terra al cielo, ai fiori, ai piccoli insetti del suo giardino, al via via delle rondini verso i nidi costruiti sotto la grondaia della sua casa, alle albe, ai tramonti, ai paesaggi innevati...

Uomo di silenzio, di preghiera profonda che, però, fa sempre appello alla sana ragione. Egli si presenta come sacerdote del perdono, in cerca di chi l'ha offeso.

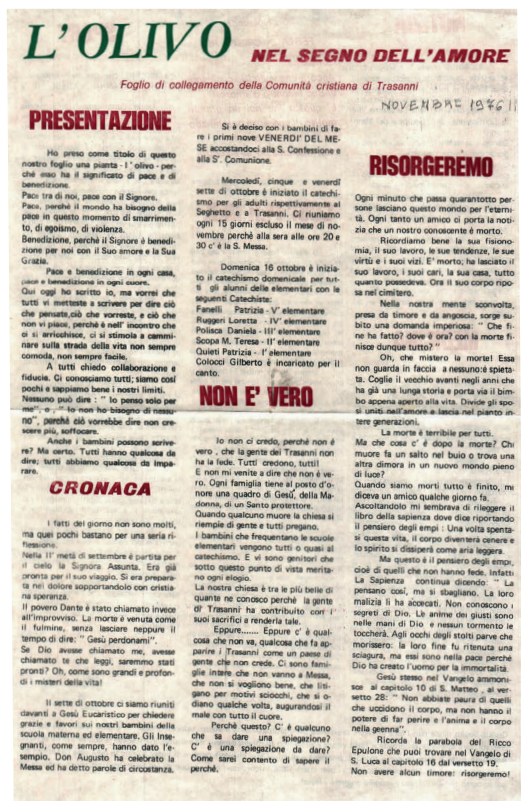
Così lo ricordano coloro che hanno collaborato con lui e ringraziano il buon Dio per il dono di averlo avuto anche come grande maestro di vita. Nel suo lungo sacerdozio (65 anni e quattro mesi) con l'esempio e con la parola ha indicato ai parrocchiani e a quanti ha incontrato, la via della Santità: PREGARE ED AMARE. In una preghiera scritta nel 1975 così si esprime "Insegnaci a pregare non per abitudine, ma per amicizia con Te, insegnaci a pregare anche quando non ne abbiamo voglia, anche quando, mentendo, diciamo di non avere tempo... Aiutaci a ridurre la preoccupazione per le nostre comodità e le nostre esigenze e a capire meglio il bisogno degli altri. Rendici capaci di comunicare con te e coi fratelli. Rendici degni di essere Chiesa, conservaci Chiesa Tua e non lasciarci slittare in nessuna chiesuola inventata dagli uomini! Fa che la nostra amicizia sia sempre giovane come il Tuo Amore che è la vera primavera della vita Amen"

(dal libretto *Preghiamo* regalato a tutte le famiglie in occasione della Benedizione pasquale)

## Grande lo sforzo per abbellire il suo giardino: TRASANNI

"Senza Don Ezio Trasanni sarebbe finito..." Questa frase è stata ed è sulla bocca dei trasannesi autoctoni, anche di quelli che "nei tempi caldi" erano contro il prete e contro la Chiesa.

L'Olivio, voluto con tenacia e sacrificio, già dai tempi in cui le tasche erano vuote, è certamente l'Opera lodevole che completa il quadro di chi ha dato tutto per la comunità trasannese e non solo.



"L'Olivio novembre 1976" prima pagina.

L'Olivio era ed è un documento prezioso, da conservare come tale, che permette di ricostruire, dagli anni settanta, non solo la storia di Trasanni: chiesa, scuola, strada... ma anche della Diocesi, della città di Urbino, del mondo attraverso i grandi avvenimenti. L'Olivio è stato utile soprattutto perché, inviato indistintamente a tutte le famiglie della parrocchia, ha potuto "par-

lare” anche al cuore di quelli lontani e gradualmente li ha avvicinati: è crollato quel muro di chiusura che per anni è stato motivo di sofferenza per il parroco il quale fin dal suo arrivo si è prodigato per “abbellire il giardino” affidatogli dal Signore, ha fatto crollare quel muro che ha ritardato lo sviluppo del “borgo”.

Don Ezio attraverso L'Olivo ha spronato i parrocchiani nel privato, nel pubblico e nelle opere parrocchiali, per una crescita armoniosa del paese.

A conferma trascriviamo la seconda parte del lungo articolo di Don Ezio intitolato “Trasanni 2000?”, pubblicato ne L'Olivo del gennaio 1980.

L'Olivo

2

gennaio 1980

Trasanni, con i suoi viottoli, le sue case piccole, vecchie e ammucciate, o nuove e civettuole, dormiva ancora e non poteva certo ascoltare i pensieri che ballavano nella mia mente.

Volevo dire al cipresso che fra vent'anni saremo al duemila e lui sarà ancora lì a permettere alla luna di specchiarsi nella sua mole, e alla neve di aggrapparsi alla sua chioma, ma per molti di noi sarà finita una parte almeno della nostra storia.

Ogni tanto un pò di Trasanni muore. Eravamo più di ottocento vent'anni fa, ora, con tutti quelli di passaggio siamo appena seicento. Vent'anni fa nascevano dai 17 ai 20 bambini l'anno; nel 1979 sono nati solo due bambini.

Ci stiamo invecchiando, amici; la popolazione non si rinnova, nonostante la TVS; le case nuove sono appena il risucchio di quelle vecchie per l'aumento del tenore di vita: non c'è del nuovo in questo evolversi della nostra storia.

Eppure se qualcuno avesse voluto?... , se qualcuno volesse?... Si fanno tanti insediamenti in luoghi assai più disagiati e pericolosi.... Qui: nò alle case popolari, nò alle case che vogliono fare gli operai con il sudore del proprio lavoro.. Non si può fare quello, non si può fare quell'altro... il tempo passa e la storia non ci può aspettare.

Noi dobbiamo svegliarci noi, non gli altri, noi dobbiamo sentire nel cuore la necessità di essere comunità viva che sa amare e vuol

progredire, che sa riunirsi per discutere i propri problemi nella parità dei diritti e dei doveri, e coinvolgere quelli che sono là nella stanza dei bottoni.

**IL DUEMILA !**

Se il ritmo di discesa continuerà in questi vent'anni con la stessa tendenza dei vent'anni trascorsi, nel duemila, Trasanni avrà una popolazione di appena duecento persone. E' questo il mio lamento, e non ho vergogna a farlo perchè è dettato dall'amore a questa terra che mi è cara, e a un popolo cui mi lega la stessa forza.

E non ho mai pensato che sia peccato desiderare che un popolo sia veramente tale con le strutture che gli consentano un vita di comunità autonoma con i suoi pregi e con i suoi difetti, con la sua cultura insomma, che gli dia modo di aprirsi agli altri e di dare il suo contributo anche per lo sviluppo degli altri, perchè ciò significa crescere in senso reale.

E' questo un desiderio tanto grande in questo primo mese degli anni ottanta, ed è un augurio per tutti con viva speranza perchè essa è l'ultima a morire.

don Ezio

### **coraggio:bonifichiamo!**

Galuzzi Oddo, Morri Astorre, Federici Maurizio, Sparaventi Fernando, Montanari Giovanni, Bellazeca Piergiorgio, Bellazeca Solindo, Piersanti Luciano, tutti voi che avete in animo di costruire, tutti, tutti, senza distinzione, mettetevi all'opera.

Ci sono fabbricati che imputridiscono da anni, perchè non si debbono finire, sistemare, ammodernare? Ma, questa legge per la bonifica del centro abitato da che parte deve arrivare?

L'Olivo vi chiama tutti ad avere questo coraggio, a darvi da fare perchè il cammino della legge si accorci e i punti neri della nostra frazione scompaiano nel più breve tempo possibile.

L'inflazione galoppa; si possono ancora fare debiti, si può ancora azzardare!

La Redazione de ' L'Olivo vi è vicina con la sua simpatia e con il suo appoggio morale.

Auguri a tutti, e grazie!

**L' OLIVO**

Facciamo nostra questa incoraggiante esortazione di Don Ezio: possa stimolarci nel presente e nel futuro... per SEMPRE!

## Santa Cresima 2019

di Marisa Martini e Alice Ferri

Domenica 9 Giugno scorso i ragazzi della nostra comunità parrocchiale (Alice, Carolina, Christian, Emma e Luca) assieme ai ragazzi delle parrocchie di Gadana, Cavallino, Mazzaferro e Torre hanno ricevuto il Sacramento della Santa Cresima presso la Chiesa di San Domenico di Urbino. Il Sacramento è stato preceduto dal ritiro del 25 e 26 maggio al quale hanno partecipato tutti i 26 ragazzi presso la Pieve di Cavallino guidato da giovani ragazzi/e che hanno seguito e animato i due giorni. In questi due giorni i cresimandi hanno condiviso momenti di convivialità e fraternità. Giocando alla "caccia al tesoro", sono riusciti (sempre sotto la guida dei giovani e validi animatori) ad imprimere meglio nelle loro menti il significato dei 7 doni dello Spirito Santo che avrebbero poi ricevuto durante il Sacramento della Cresima. La "caccia al tesoro" consisteva nel trovare alcuni componenti di una barca a vela equivalenti ognuno ad un dono: SAPIENZA equivale al binocolo che significa guardarsi intorno per capire cosa vuole Dio da noi. INTELLETTO raffigura l'ancora, cioè fermarsi a riflettere volgendo il nostro pensiero a Dio. CONSIGLIO come

la bussola che ci indica la via giusta da seguire. FORTEZZA come il salvagente che viene in nostro aiuto nelle difficoltà. SCIENZA come la mappa dove è indicata la strada per trovare il tesoro e costruire un mondo nuovo. PIETA' come l'equipaggio che da soli non si può fare nulla, ma si ha bisogno degli altri e di collaborazione. TIMOR DI DIO rappresenta la vela della quale dobbiamo averne cura, evitare che si strappi e controllarla perché senza vela non si viaggia. Tornando al 9 giugno, i ragazzi hanno ricevuto il Sacramento da S.E. Monsignor Giovanni Tani con grande consapevolezza, compostezza e anche emozione. Ora sono consapevoli che, come si legge nella LUMEN GENTIUM di San Giovanni Paolo II DEL 1992 "col Sacramento della Confermazione i Cresimati vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo".

Cari ragazzi/e, l'augurio di noi catechiste è che dopo la Cresima sempre con l'aiuto dello Spirito Santo possiate vivere di fede attraverso le opere ad iniziare dalle preghiere della giornata, la Messa Domenicale, i sacramenti e le opere di carità.



I cresimandi di tutte le parrocchie.



## Cena Parrocchiale

Raccolta fondi per la festa della Madonna

di *Liviana Duchi*

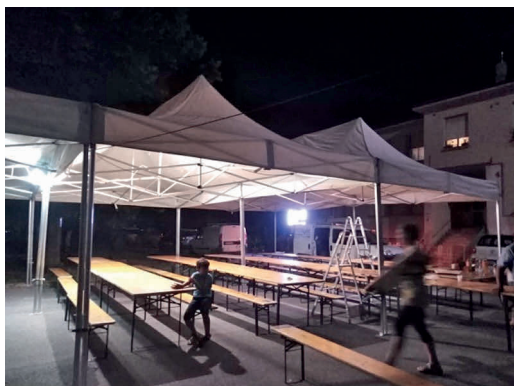
Arriverà a settembre 2020 l'immagine della Madonna del Giro nella nostra comunità parrocchiale. Già nel 2017 sotto la guida di don Ezio era stato costituito un comitato che aveva iniziato a lavorare per la festa che si sarebbe dovuta tenere nel settembre 2019. Poi il posticipo all'anno successivo dovuto ai cambiamenti delle tappe dell'immagine nelle parrocchie per disposizioni diocesane. Poi il decesso del parroco e l'arrivo di don Nino. Don Nino ci ha portato a conoscenza delle disposizioni in materia modificando la tradizionale gestione della raccolta dei fondi per l'organizzazione: nessuno passerà di casa in casa a raccogliere soldi dalle famiglie ma verranno organizzati eventi, e non solo eventi, dove solo grazie alla partecipazione e collaborazione di più parrocchiani possibili si potranno raggiungere degli obiettivi precisi. La cena che si è svolta sabato 27 luglio è stato uno dei primi eventi finalizzati alla raccolta di fondi per la festa.

Ci siamo incontrati per diverse sere unendo il "vecchio comitato" per la festa della Madonna, i "nuovi" collaboratori del don e chi ne ha voluto prendere parte. Abbiamo discusso sul menù della serata, abbiamo fatto propaganda, abbiamo incontrato i nostri teeagers, ai quali abbiamo affidato il servizio musica, ci siamo confrontati su dove acquistare il necessario affinché tutto riuscisse per il meglio.

Visto che di solito nella zona vicino la chiesa, di sera, è sempre freschino, ci siamo premuniti anche di gazebo per riparare gli ospiti dall'umidità e la sera prima abbiamo allestito il piazzale Cristo Re con tutto il necessario: gazebo forniti dal comune, tavoli forniti dall'Avis di Gallo di Petriano, impianto elettrico a regola d'arte eseguito dal carissimo Gilberto.

La mattina del sabato le donne hanno preparato il sugo, la verdura, affettato il cocomero, nella cucina dell'ex Agriturismo dei

Duchi, gentilmente messa a nostra disposizione. Nel frattempo gli uomini sistemavano la location di fronte la chiesa: pulivano gli spazi esterni dove avremmo cucinato, sistemavano i servizi ecc...



**Alcuni momenti dei preparativi della cena**

Era tutto pronto, ma guardavamo il cielo con preoccupazione!! Le nuvole si stavano ingrossando e cominciò a piovere. A piovere tanto!!!



Don Nino con alcuni collaboratori

Se ripenso a quei momenti, mi emoziono. Siamo stati fenomenali, super! Dopo un attimo di: "disperazione", dopo diverse: "consultazioni". Abbiamo deciso: tutti in palestra. Pazzesco: mancavano poche ore all'arrivo degli ospiti.

La palestra era piena di attrezzature ed andava prima liberata, le panche, i tavoli, le luci, i gazebo erano tutti piazzati. Non ci siamo persi d'animo, anzi: abbiamo chiamato mogli figli e mariti affinché venissero a darci una mano, abbiamo liberato la palestra e sotto l'acqua che scendeva abbiamo trasferito tutto al coperto.

Nemmeno il tempo di farsi una doccia, o quasi che gli ospiti sono arrivati.

Un piccolo aperitivo e la pasta era già in pentola, porchetta arrostito verdura, tantissimi dolci offerti dagli intervenuti e una bella soddisfazione per la buona riuscita della serata. I nostri ragazzi come dj e



Immagini della cena e dei numerosi ospiti

i nostri bambini alla vendita dei biglietti del mercante in fiera. Sì, perché dopo aver pagato per mangiare i nostri invitati hanno pure acquistato parecchi biglietti per la gioia delle nostre contabili.



Collaboratrici



L'arrivo dei partecipanti alla cena in palestra

Vorrei che a parlare ora siano solo le immagini, perché tutti possano vedere quanta voglia c'è di stare insieme e condividere e di come in nome di Qualcuno o qualcosa ci si possa riunire così in tanti e... stare bene..



## Cosa regge l'urto del tempo?

di Tonino Cocchi

Sono ormai passati più di 14 anni da quel lontano 7 gennaio 2005 quando con 5 bambini, nella palestra del Centro Sociale, ho iniziato a "giocare" con loro alla "ginnastica artistica", grazie alla disponibilità del generoso e carissimo Don Ezio.

Molte cose sono cambiate da allora. Siamo cresciuti in tutto. Tantissime iscrizioni, nuove attrezzature (ed altre sono in arrivo), il prezioso aiuto di Simona e poi di Serena, Campionati Regionali e Nazionali conquistando vittorie e anche delusioni, l'instaurarsi di nuove amicizie con i genitori dei ginnasti e del loro generosissimo aiuto e supporto.

Dopo qualche anno, per tutto ciò, è venuto fuori il nostro motto "La Bellezza ci educa. Lo sport è bellezza". Sì. Perché tutto quello che stava venendo fuori era una gran Bellezza. Dove tutti lo definiscono un luogo sano ed educativo. Era, è, e sarà sempre la mia intenzione, il mio desiderio che questo luogo rimanga tale.

Quando tutto questo rischia di venir meno? Cosa o Chi può sostenere e sorreggere un luogo dove tutti (o molti) riconoscono una bellezza donata? Cosa regge l'urto del tempo? La risposta che più mi corrisponde l'ho trovata negli appunti di Don Julian Carron. "È una domanda che ci costringe a essere noi stessi e non ci lascia scivolare nel nulla. Se siamo leali con noi stessi abbiamo, sentiamo il bisogno di qualcosa che duri in una società che ci ha abituati al fatto che niente dura. Niente sembra tenere, il tempo consuma, svuota tutto; quello che è accaduto ieri perde la sua presa su di noi, il suo fascino. Il supremo ostacolo al cammino umano, vero, è la nostra trascuratezza. Allora la prima condizione, il lavoro da fare e quello di prendere se stessi sul serio, ritrovare una affezione a sé. Allora quello che è accaduto di "bello", i frutti che vediamo, in termini di umanità e di intensità di vita, o li riconduciamo, li spieghiamo con le capacità speciali delle persone che ce li documen-

tano, oppure, poichè si tratta di gente come noi, fragile come noi, che sbaglia come noi, essi rivelano, qualcosa d'altro oltre le loro capacità, qualcosa d'altro che è all'opera in loro. Che cosa sia questo "qualcosa d'altro" la mia ragione non può dirlo, ma non posso non ammettere che c'è e che decide della nostra compagnia, di certi risultati, di certe risonanze così sorprendenti che se non affermo qualcosa d'altro non dò ragione alla mia esperienza che faccio.

Il cambiamento umano è un miracolo, e proprio di fronte al miracolo di una umanità diversa che viene a galla la nostra posizione e si scatena la lotta tra l'apertura e la chiusura, la trasparenza e l'ottusità. In questa lotta, la libertà rivela il suo ruolo decisivo nel cammino della conoscenza, nella scoperta della realtà e del suo significato. In questa lotta, tante volte noi chiamiamo "atteggiamento critico" ciò che in realtà è una presa di posizione preconcepita, una aridità, che non ci consente di vedere.

Il premio per chi ingaggia questa lotta con lealtà è il riconoscimento della presenza di Qualcosa di più grande, la familiarità con Lui." Il miracolo del cambiamento (un cuore nuovo) avviene solamente se davanti alla "Bellezza" ci si commuove, altrimenti la vogliamo fare nostra, la vogliamo dominare, e tutto crolla per la nostra fragilità umana. La Ginnastica riparte a Settembre ancora più consapevole di tutto questo, con una coscienza nuova, proponendo grandi novità e anche nuove attrezzature.

La bellezza ci educa. Sempre.



Giovani atleti.



## Maturità 2019

di Camilla Penserini



Il 2000 rappresenta un anno di svolta e di profondo cambiamento: è l'ultimo del XX secolo e segna l'inizio del terzo millennio. I ragazzi di questo anno sono stati catapultati, direttamente, nel vortice di questa inarrestabile rivoluzione. Nuovi doveri, connessioni digitali e aspettative incalzanti li mettono costantemente alla prova. Ultima fra tutte, la riforma della Buona Scuola.

A giugno 2019, infatti, ha debuttato il nuovo esame di maturità. Due prove scritte (la seconda delle quali contenente più mate-

rie di indirizzo), invece di tre, con l'orale, multidisciplinare, basato sulla capacità di collegare le materie dell'intero percorso di studi: le faticose 3 buste!

Maggior attenzione è stata posta ai risultati ottenuti durante il triennio, grazie ai crediti scolastici accumulati, all'alternanza scuola-lavoro, esperienza formativa svolta anche all'estero, nonché all'insegnamento quanto mai fondamentale di Cittadinanza e Costituzione.

Giovani presi di soprassalto, durante le ultime battute dell'anno che avrebbe segnato per sempre le loro vite.

La sfida è stata accolta col massimo impegno. I *Millennials*, chiamati all'appello, hanno affrontato con tenacia e rigore il compito loro assegnato, fieri di rappresentare i pionieri della nuova era.

Testa alta, cuore in mano: la nuova prova è stata superata con successo.

Alessia, Alex, Alfonso, Alice, Camilla, Edoardo, Fabio, Filippo, Irene, Noemi, Romina, Samuele, Thomas, Valentina e Viola.



*Con orgoglio, i maturi della nostra comunità.*

## Bioetica del fine vita: le posizioni a confronto, la legge, e...noi

di Paolo Ninfali

Ogni volta che affronto una riflessione sull'etica del fine vita e sull'accanimento terapeutico, provo un senso di profondo turbamento, come Mosè davanti al roveto ardente. Uso le parole con prudenza perché ci troviamo di fronte ad una delle questioni più delicate che un uomo può affrontare. Sono un biologo e ho fiducia nella ricerca scientifica. Mi interessano molto le scienze umane e soprattutto la filosofia e la teologia. So cosa sono le cure palliative che ti danno la possibilità di avere un familiare, un amico, ancora vicino per alcuni giorni prima del distacco definitivo. So cosa si prova quando i medici ti dicono che non c'è più nulla da fare, se non di accompagnare. Eppure, sui problemi del fine vita e della accanimento terapeutico, contano ben poco le esperienze; tutto è nuovo e difficile da giudicare e accettare.

Oggi, in una società in veloce movimento, i punti di riferimento cambiano e tu non sei mai pronto ad adattarti. Il termine "società liquida", coniato dal sociologo Z. Bauman<sup>1</sup>, è terribilmente vero; nel senso che la vita si muove tanto in fretta, che non possiamo seguirne le svolte e le giravolte. Ci sono tante interpretazioni che si confrontano e dialogano per trovare un compromesso, nel tentativo di favorire la nascita di una società pluralistica ed eterogenea, capace di collocare nella giusta prospettiva i complessi problemi che le scienze economiche, sociali e sanitarie devono affrontare. Tuttavia nonostante che molti abbiamo accettato il principio della concertazione, ovvero della ricerca di soluzioni condivise, è sempre molto diffi-



le evitare intolleranze e prevaricazioni di una parte sociale sull'altra.

In campo sociosanitario, le tematiche inerenti ai problemi della bioetica sono oggetto di intenso dibattito, che sono sfociate alcune volte in accese contrapposizioni. Mi riferisco in particolare alla legge 219, sul consenso informato e la disposizione anticipata di trattamento o DAT<sup>2</sup>, che alcuni chiama legge sul fine vita e sull'accanimento terapeutico.

Ma andiamo con ordine. La bioetica si occupa delle problematiche inerenti la ricerca, la cura, e l'assistenza delle persone ammalate. La natura ci ha fatto vulnerabili e limitati, soggetti a malattie e caducità. Per quanti sforzi la scienza farà, siamo tutti consapevoli che sarà impossibile debellare la malattia ed evitare la morte. La scienza cerca con sperimentazioni avanzatissime nuove cure, per contrastare la malattia e ogni altro limite imposto dalla natura. In questi incontro/scontro tra natura e volontà umana, si annidano tanti dei problemi che oggi la bioetica è chiamata ad affrontare.

Tutti coloro che hanno a cuore questi problemi, si sono confrontati dal 2005 ad oggi sull'approvazione di una legge per trovare una conclusione condivisa sul fine vita. La legge 219 è stata approvata e vige dal 31/1/2018, ma è rimasta inapplicata in quanto era stato rilevato un vizio di incosti-

<sup>1</sup> Bauman Z. 2011, *L'etica in un mondo di consumatori* Ed Laterza Bari

<sup>2</sup> Legge N° 219, GU n°12 del 16-2018

tuzionalità e richiesto il parere della corte costituzionale, che è arrivato con le modifiche da applicare, il 13/6/2019.

Quali sono state le posizioni che hanno segnato l'iter della legge?

Da un lato la posizione del mondo cattolico. Il parere della Chiesa, parte dal presupposto irrinunciabile che "L'uomo ha la più alta dignità nel creato e ogni vita, anche quella vissuta in stato vegetativo permanente, è un bene supremo, sul quale solo il Creatore può decidere la conclusione. Di conseguenza la vita di ogni persona è sacra dal concepimento alla morte naturale.

In campo laico, la posizione è più sfumata. Ispirandosi al pluralismo, alla libertà e alla tolleranza, sancite dalla Costituzione, si è ritenuto corretto distinguere tra vita biologica e vita umana degna di essere vissuta. Si ammette pertanto che esista una qualità della vita non degna e come tale si può interrompere, a causa di limitazioni che la rendono inaccettabile. Se la vita non è un valore assoluto, la posso interrompere se lo ritengo, perché sulla propria mente e sul proprio corpo, ogni individuo è sovrano. Egli può scegliere come vivere e come morire e di questo ha la piena responsabilità, non delegabile. Ricordando casi Welby 2006, Englaro 2009, DJ Fabo 2017, ognuno di noi (credente o non) coglie sia nella posizione della chiesa che in quella del mondo laico delle verità, sulle quali non è facile fare una sintesi. Con la legge 219, i parlamentari hanno introdotto il consenso informato (art.1), che al § 5 ribadisce che, ogni persona ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, qualsiasi trattamento sanitario (es. nutrizione e/o idratazione artificiale) indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso. Il medico prospetta le conseguenze di tale decisione al paziente e ai famigliari o al tutore e le possibili alternative e propone ogni azione di sostegno al paziente.

L'opera svolta dai legislatori è sicuramente meritevole di apprezzamento. Ovviamente, c'è e ci sarà sempre chi approfitterà di cavilli legali, punti non ben definiti, per sti-

racchiare la legge a proprio favore. Punti non chiari ci sono sempre in ogni legge. Basta pensare a quante definizioni sono state coniate per il concetto di accanimento terapeutico. Benedetto XVI lo ha fatto notare in un suo discorso alla pontificia accademia delle scienze, tant'è che alcuni propongono di usare il termine "abbandono terapeutico", che comporta "la rinuncia in termini di interventi dinanzi ad un paziente terminale per il quale una evoluzione positiva del quadro clinico non appare possibile".

Si potrebbe andare avanti a disquisire sui termini per molte ore, ma alla fine resta la domanda: "Noi cristiani alla luce del vangelo come dobbiamo comportarci?"

Seguendo l'Evangelii Gaudium<sup>3</sup>, al cap 4, papa Francesco ci dà alcune linee guida importanti.

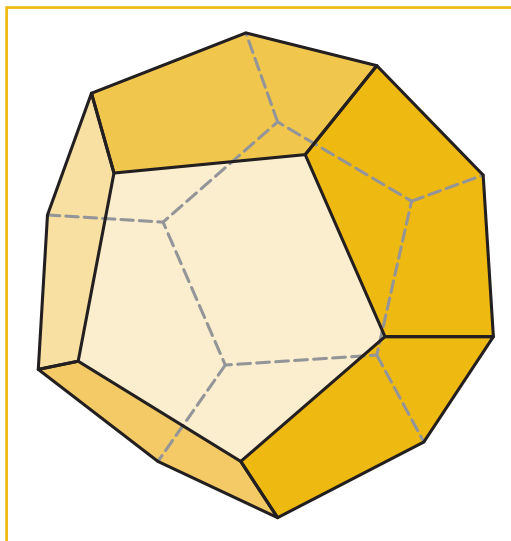
Egli dice con fermezza che, i cristiani non devono stare ai margini della lotta per la giustizia, ma coscienti che lo Spirito Santo agisce in tutti e penetra in ogni situazione umana, devono cercare soluzioni condivise per lo sviluppo integrale di tutte le componenti sociali. Sulla concertazione, Francesco insiste indicando 4 atteggiamenti pratici:

- a) generare dinamismo, ovvero mettere in moto processi che arrivino anche in tempi lunghi, a trovare una soluzione accettata da tutti. Francesco sintetizza questo con la frase: il tempo vale più dello spazio;
- b) risolvere i conflitti, trasformandoli in anelli di collegamento tra persone;
- c) porre attenzione più alla realtà che all'idea, secondo il principio dell'incarnazione;
- d) credere che il tutto è superiore alla parte.

Per sintetizzare i 4 punti, Francesco usa il modello geometrico del poliedro (*Figura 1*). Il poliedro a differenza della sfera, che rappresenta la perfezione (irrag-

<sup>3</sup> Francesco. *Evangelii Gaudium*, Ed Ancora 2013





**Figura 1.** È il poliedro la figura che meglio rappresenta la realtà attuale tante facce e tante posizioni a confronto per una sintesi che sorge dalla convergenza e inclusione di tutte le posizioni. Serve più tempo ma senza lo sviluppo integrale di tutti non c'è futuro.

giungibile per noi), ha tante facce, ovvero tante visioni della realtà, riportate in un'unica armonica sintesi.

Recentemente, Francesco è entrato in modo specifico nelle questioni del fine vita, con il messaggio a Mons. Paglia presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il 16-17 novembre 2017. Il messaggio è esplicito e ognuno dovrebbe leggere il testo integrale. Ci basta segnalare qui tre passaggi fondamentali.

- 1) Non attivare mezzi sproporzionati o sospendere l'uso equivale a evitare l'accanimento terapeutico, ma questo ha un significato completamente diverso dall'eutanasia, che rimane sempre illecita, in quanto propone di interrompere la vita procurando la morte.
- 2) Occorre tenere in assoluta evidenza la prossimità responsabile come chiaramente appare nella pagina evangelica

del Samaritano. L'imperativo categorico è di non abbandonare mai il malato.

- 3) In seno alle società democratiche, lo stato non può rinunciare a tutelare tutti i soggetti coinvolti, difendendo la fondamentale uguaglianza per cui ciascuno è riconosciuto dal diritto come essere umano, che vive insieme agli altri in società.

Per tutti noi diventa importante allora valorizzare e approfondire le varie opinioni a confronto per essere pluralisti dal profondo del nostro cuore; nonché seguire il dialogo in evoluzione tra ricerca scientifica e scienze umane. Questo dialogo è di aiuto all'uomo d'oggi e necessita della nostra fiducia e sostegno attento.

Inoltre, è necessario riappropriarsi della cultura della malattia, che dia valore di esperienza umana anche al soffrire e al morire. Ho visto persone, in condizioni di invalidità grave, ritrovare coraggio di andare avanti, perché hanno trovato amore, vicinanza, relazione. Ad esempio, nel mio paese di origine, gli insegnanti di una scuola superiore, hanno invitato un malato di SLA ad incontrare gli studenti. Parenti e amici del malato si sono attivati e hanno preparato un power point. La persona parlava con un video terminale, e usando gli occhi, illustrava le immagini del suo passato, dal diploma, attraverso il passaggio nel mondo del lavoro, fino al sopraggiungere della malattia. I ragazzi hanno seguito con attenzione e fatto molte domande. In quella occasione, io ho pensato che molte, se non tutte le persone sofferenti per malattie gravemente invalidanti, quando sono coscienti e gli sono offerte accettabili condizioni di assistenza e affetto, non chiedono di morire. Questo è solo un esempio a cui ho assistito, ma chissà quanti episodi del genere si potrebbero narrare.

Voglio concludere con una frase di Francesco, dalla lettera a Mons. Paglia: "Ognuno dia amore nel modo che gli è proprio: come padre, o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, medico o infermiere".

## Le preghiere di Leone

di Maria Laura Fraternali

«Abbiamo azzerato il sacro nella nostra vita ma lo cerchiamo» afferma Paola Mastrocola nel corso di un'intervista sul romanzo *Leone*, un libro diverso dagli altri scritti dall'autrice. Un libro sorprendente che, dichiara ancora la scrittrice torinese, «lascia interdetto anche l'autore».

Leone è il figlio di una coppia di separati; la madre, Katia, lavora in un supermercato, il padre, Oscar, è un camionista e va a trovare il figlio due volte al mese. Leone è un bambino introverso, tiene per sé le proprie inquietudini, non lega con i compagni e la madre, sempre di corsa, si preoccupa per lui, per il suo carattere, perché non risponde alle sue domande.

Finché un giorno, in mezzo alla strada, tra la gente il figlio si mette a pregare. E non si tratta di un episodio isolato; Leone prega a scuola, a casa, fuori, ovunque. Perché prega? «Gli piace dire ad alta voce quelle parole tutte in fila che sa a memoria e che gli arrivano da sole, e gli fanno compagnia, come se ci fosse un amico con lui che lo ascolta» riferisce ad un compagno. Apprendiamo dal romanzo che all'origine del comportamento di Leone c'era la devozione della nonna materna che, quando aveva in consegna il nipote nei turni lavorativi della figlia, gli insegnava le preghiere e lo rendeva partecipe dei gesti legati alle feste liturgiche. La madre non accetta di buon grado lo strano comportamento del figlio, è dapprima sconcertata, poi irritata, sdegnata, sgomenta; si vergogna di quel figlio che prega, ne parla allarmata con il marito, non sa cosa fare. Gli altri dapprima lo prendono in giro poi, quando succede che la madre di un amico di Leone si ammala gravemente, i compagni chiedono a Leone di pregare per lei.

Molti sono gli elementi di interesse del libro; innanzitutto il rapporto tra genitori e figli. La madre, che è una presenza più rilevante del padre, va incontro ad un profondo cambiamento: cambia il suo sguardo nei confronti del figlio, lo vede non più a parti-



re da sé stessa, ma per quello che lui è, o è diventato, rispetta la sua libertà: «Era stato lui a causare tutto questo, lui, il suo Leone? Forse no. Non le sembrava possibile. Ma lei gli era estremamente grata. La gratitudine... Che follia. Di che cosa mai doveva essere grata a suo figlio? Eppure...».

Katia non è la sola a cambiare. Anche le altre persone che, sempre più numerose, affollano la casa di Leone per pregare con lui in una situazione di emergenza, svolgono un percorso: «Era come se non avessero voglia di lasciare quel posto, come se provassero un dispiacere, o il timore che, andandosene tutti, sarebbe finito qualcosa che non sarebbe più tornato, o difficilmente si sarebbe riprodotto nelle loro vite».

La solitudine, la necessità di creare legami, affetti, di trovare un senso al vivere sono i motivi che percorrono tutto il romanzo nel quale il piccolo Leone, come pure la nonna, diventano, nella semplicità dei loro gesti, persone da guardare e da cui imparare.

La sicurezza narrativa completa il fascino del testo.

## In Formazione



**Le attività della fondazione ENAIP Rimini, nel centro per la formazione professionale Il Pellicano di Trasanni di Sergio Baldantoni**

### La scuola di formazione professionale

Il mese di luglio è terminato il corso di specializzazione di tartuficoltura.

Il corso, finanziato dalla regione Marche, ha visto la partecipazione di 15 allievi che hanno acquisito competenze specialistiche nel settore della tartuficoltura. Il 30 di luglio si è svolto, al Centro per la Formazione Professionale Il Pellicano di Trasanni di Urbino, il seminario finale del corso che ha visto la partecipazione del Dirigente alla Formazione Professionale della Regione Marche Dott. Massimo Rocchi, del vice Sindaco di Urbino Roberto Cioppi e dell'Assessore alle politiche giovanili, Laura Scalbi.



Nell'incontro sono stati consegnati gli attestati di frequenza.

Al termine dell'incontro si è svolto un momento conviviale in cui partecipanti hanno potuto degustare alcuni piatti realizzati dagli allievi a base di tartufo.



A breve ricominceranno i corsi di Istruzione e Formazione professionale a cui se ne aggiungeranno altri dal primo anno.

► **Operatore della trasformazione agroalimentare – Qualifica triennale**, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 17 anni e per ragazzi da 15 a 19 anni

**Per le iscrizioni, ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722 32 04 98, inviare una e-mail all'indirizzo: [pellicano@enaiprimini.org](mailto:pellicano@enaiprimini.org) oppure visitare *Corsi in svolgimento* nel sito: [www.enaiprimini.eu](http://www.enaiprimini.eu) e su [www.facebook.com/CFPilPellicano/](https://www.facebook.com/CFPilPellicano/).**



## La Torre c'è ma in festa

di Sauro Teodori

La Torre piccola frazione “dormitorio” del Comune di Urbino quando ci si appresta ad organizzare delle manifestazioni i cittadini rispondono, presenti.

Quest'anno si è organizzata la 10° Festa ludica e i giovani promotori hanno ben pensato di suddividere tale manifestazione in tre serate.

Torre in Festa, come altri eventi estivi di frazioni limitrofe, ha ottenuto una bella immagine con un'elevata adesione di cittadini provenienti da località vicine.



Manifesto creato da Giancarlo Carloni.

Quest'anno gli organizzatori hanno ben pensato di dedicare la manifestazione al nostro compianto cittadino Giancarlo Carloni.

Questo artista di Torre ha realizzato la locandina della festa che da anni accompagna lungo le strade, muri e palazzi il sito di Torre in Festa.

Un manifesto semplice ma altamente significativo verso un paesello piccolo in cui



Foto scattata durante la festa.

l'immagine viene concentrata sulla piazza del sito, da quest'anno Piazza Mons. Giuseppe Gostoli.

Una caratteristica geniale, tra le tante sulla festa, è stata l'elevata presenza di ragazzini dai sei ai quindici anni che giravano tra i tavolini della gente per portare supporto e sbarazzare i tavoli da vettovaglie delle persone che avevano mangiato piatti tipici della cucina locale.

Un fatto che non è passato inosservato, anzi è piaciuto tantissimo questo modo di operare di bambini dinamici ed educati con il loro semplice bel sorriso tra le persone sedute ai tavoli e con la musica che contemporaneamente echeggiava sulla piazza.

Un fenomeno importante il coinvolgimento alla manifestazione di tanti giovani, tale situazione, in parte ci riporta indietro di quasi trent'anni.

Negli anni ottanta quando l'A.S. Torre organizzava la Sagra della Fava e del Formaggio con la superba gara podistica “La Chiusa”, anche a quei tempi tanti giovanissimi erano attivi durante la festa.

Quei giovanissimi di quel bel tempo lontano oggi sono adulti che egregiamente organizzano da dieci anni, *Torre in Festa*.

# Le migrazioni non si fermano. Vanno regolamentate

di Sergio Pretelli

Le migrazioni sono eventi ricorrenti nella storia del genere umano. Globali, dai paesi poveri ai paesi benestanti. Dal Messico agli Usa, dove Trump pensa di fermarli con un lunghissimo muro lungo il confine con il Messico. Dall'Africa all'Unione Europea che, in maniera più saggia, ha tentato e tenta di regolamentarne il flusso. Con vari trattati o Convenzioni, avviati nello scorcio di fine Novecento, approvando poi nel 2003 il *Regolamento di Dublino* che prevede, per gli irregolari raccolti in mare, lo sbarco nel paese più vicino, competente per l'esame di protezione internazionale valutando le varie domande di asilo o di rifugiato politico, per la successiva destinazione nei paesi membri degli Stati dell'Unione. Un iter percorribile quando i flussi dei migranti erano modesti, ingovernabile con gli esodi di massa di questi ultimi anni. Tanto da diventare il problema politico principale sul quale si sono decise le ultime elezioni politiche. Ed è ancora il problema determinante capace di orientare la maggioranza dei voti degli italiani e dei populistici in ogni paese del mondo. E come tale fonte di forti speculazioni elettorali che giocano sulle emozioni e non sui problemi da affrontare per regolarne equamente il flusso ed il conseguente impegno per la possibile integrazione. Impegni che, per quanto ci riguarda, devono essere affrontati in Europa, della quale siamo uno dei paesi fondatori ed uno dei paesi più importanti, per economia e benessere. Dove le decisioni si prendono, per certi problemi all'unanimità, per altri a maggioranza, come da regole della democrazia sottoscritte da tutti i paesi membri. Per questo, all'interno dell'Unione, vanno ricercate alleanze per non essere penalizzati o per correggere le decisioni adottate. Come quelle previste dal *Regolamento di Dublino*, sottoscritte anche dall'Italia, nel 2003, che prevede appunto lo sbarco dei migranti nel paese più

vicino da dove sono stati soccorsi. Per quelli che vengono dall'Africa: Lampedusa e la Sicilia. Già nel 2015, per l'insostenibilità della situazione, il *Regolamento di Dublino* era stato parzialmente sospeso. Detto Regolamento prevedeva lo smistamento dei migranti nei vari paesi europei per un periodo di 12 - 18 mesi, scaduti i quali dovevano rientrare in Italia, paese di 1° sbarco per riavviare ex-novo, la procedura di smistamento nei paesi dell'Unione. Per questi anacronismi, quel *Regolamento* obsoleto deve essere rivisto e aggiornato ai tempi correnti. Sapendo che noi siamo parte importante di questa Europa e non descrivendola come nostra nemica e causa di tutti i malesseri. Negli organismi europei bisogna essere presenti con persone competenti e motivate, dove invece brilliamo spesso per assenteismo. Anche perché il problema non riguarda solo i disperati. L'ultimo rapporto della Svimez, appena pubblicato, ci dice che dal 2002 al 2017 dal Sud Italia, sono emigrate due milioni di persone verso il Nord e oltre confine, in Europa soprattutto. Il nostro impegno e quello dei nostri Dirigenti deve essere rivolto a sostenere quei percorsi di integrazione a tutela dei migranti, disperati e non, per tutelarli dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li consideri solo un ostacolo al benessere individuale e nazionale. In linea con quella lettera-invocazione spedita dalle Clarisse nel giorno di San Benedetto (14 luglio), alle massime cariche dello Stato per la tutela della dignità della persona umana, sottoscritta anche dalle claustrali della nostra Diocesi: di Urbino, Urbania, Mercatello sul Metauro e Serve di Maria di Sant'Angelo in Vado.



Migranti in mare.

## San Massimiliano Kolbe

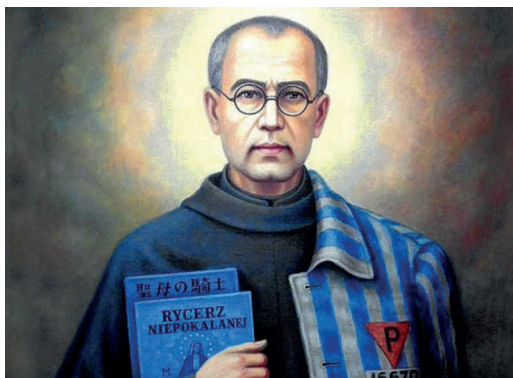
di Elisa Fanelli

16670, questo il numero di San Massimiliano Maria Kolbe quando venne internato ad Aushwitz Birkenau nel 1941, un numero distintivo che lo portò al superamento di se stesso fino alla donazione completa della propria vita; ma andiamo con ordine.

San Massimiliano Kolbe nacque in Polonia l'8 Gennaio 1894 e fu battezzato col nome di Raimondo. Sin da piccolo avvertì nell'animo la vocazione sacerdotale, spinto da un amore grandissimo verso la Vergine Maria. Nel 1907 entrò a far parte dei Frati Minori Conventuali di Leopoli, ordine che sentì immediatamente suo e divinamente scelto. Dopo il noviziato fu inviato a Roma dove restò per sei anni laureandosi in filosofia prima e in teologia poi al Collegio Serafico. Ordinato sacerdote il 28 Aprile 1918, celebrò la sua prima messa il giorno seguente nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, il cui altare commemora l'apparizione dell'Immacolata ad Alfonso Ratisbonne. Nel periodo romano due fatti determinarono la vita del Santo; si ammalò di tubercolosi, malattia che lo accompagnerà per tutta la sua esistenza e fondò, col permesso dei superiori, la "Milizia dell'Immacolata", associazione religiosa nata con lo scopo di convertire tutti gli uomini per mezzo di Maria. Da qui l'intensa attività di apostolato sia in Europa che in Asia, il cui motto si poteva sintetizzare così: "rinnovare ogni cosa in Cristo attraverso l'Immacolata".

Nonostante l'aggravarsi della malattia, fondò a Cracovia nel 1921 un piccolo giornale intitolato "Il Cavaliere dell'Immacolata" con l'obiettivo di diffondere lo spirito della "Milizia", giornale che raggiunse miracolosamente la tiratura di milioni di copie. Si recò pure in Giappone a diffondere la Parola attraverso il "Cavaliere" che venne tradotto in lingua e collaborò con buddisti, protestanti ed ebrei in molte parti del mondo, India compresa, per cercar unione e bene comune.

La seconda guerra mondiale ormai all'o-



San Massimiliano Kolbe.

rizzonte mise però in allerta il Santo sulla fine della sua opera. Il 17 febbraio 1941 infatti venne imprigionato assieme ad alcuni confratelli, seviziato e costretto a togliere il saio francescano ed indossare abiti comuni. Il 28 Maggio venne trasferito ad Aushwitz, messo assieme ad ebrei poiché sacerdote e costretto a fare lavori umilianti come trasportare cadaveri al crematorio.

Nonostante la fatica, il disonore, l'umiliazione e la sofferenza fisica e morale, San Massimiliano si distinse tra i prigionieri per la sua rettitudine e la testimonianza forte; uomo di Dio fino in fondo, mai si lasciò pervadere dall'idea che quei tormenti non avessero una loro ragion d'essere.

Trasferito nel blocco 14 assieme ad altri addetti alla mietitura dei campi, offrì la sua vita in cambio di quella di un padre di famiglia che tentò invano di fuggire da quel luogo, dato che la legge del campo prevedeva, come punizione per tal reato, la morte di dieci persone per fame e sete. La disperazione che s'impossessò di loro venne mitigata dalle preghiere e dalla costante presenza del Santo che accompagnò, verso una serena morte, tutti i suoi fratelli. Dopo 14 giorni le SS decisero di abbreviare la vita dei restanti, Massimiliano compreso, con una puntura di acido fenico; morì il 14 Agosto 1941 pronunciando l'Ave Maria.

Il martirio gli aprì la strada della beatificazione avvenuta il 17 Ottobre 1971 sotto Papa Paolo VI, nonché la santificazione avvenuta il 10 Ottobre 1982 con Giovanni Paolo II suo conterraneo ed estimatore.



## L'angolo della parrocchia



A cura di Paola Minerba

### 9 giugno 2019

Domenica 9 giugno i ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della cresima nel corso della cerimonia presieduta da S.E l'arcivescovo Mons Giovanni Tani. Il 25-26 maggio, presso la pieve di Castelvallino, i cresimandi avevano partecipato al ritiro che ha coinvolto anche le altre parrocchie. Tutti i ragazzi sotto la guida di bravi animatori hanno avuto modo di meditare e riflettere sull'importanza del sacramento della Cresima, attraverso momenti di preghiera, di riflessione e anche di attività ludiche.

### 10 giugno - 12 luglio 2019

Dal 10 giugno al 12 luglio Simona e Serena della Asd Gymnasticando hanno gestito con entusiasmo e professionalità la Ludogym, intrattenendo i bambini e ragazzi dopo la chiusura delle scuole.



### 15 giugno 2019

Sabato 15 giugno si è tenuto il saggio di fine anno della Asd Gymnasticando con la partecipazione dei ginnasti che si sono esibiti alla presenza dei loro genitori e amici, guidati, come sempre, da Tonino, Simona e Serena.

### 27 luglio 2019

Sabato 27 luglio la nostra comunità ha partecipato numerosa alla cena organizzata per la raccolta dei fondi per la festa della Madonna del giro che si terrà a settembre 2020.

### 25 agosto 2019

Domenica 25 Agosto, nella chiesa di Cristo Re, accompagnato dai padrini Mattia e Tatiana, ha ricevuto il sacramento del Battesimo Matteo Vedovi, nato il 12/3/2019. Alla sorellina Aurora e ai genitori Daniele e Gaia, vanno le felicitazioni della redazione.



**Ci scusiamo dell'errore riportato nel numero precedente di seguito il testo corretto**

**Domenica 19 Maggio** ha ricevuto il sacramento del battesimo il piccolo Davide Formica, ed è stato accolto nella nostra comunità accompagnato dai genitori, il papà Gianluca e la mamma Alessia Lelli e dalla madrina e dalla sua testimone.

## Requiescant in pace



### 4 luglio 2019

Il 4 luglio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Mirja Onerva Amadori. Al marito Romano, ai figli Nicola, Lara e Luciano, ai nipoti e ai parenti va tutto il nostro affetto e le più sentite condoglianze.

### 20 luglio 2019

Sabato 20 luglio è deceduta Norina Grandicelli, ved. Precetti. Ai figli Franca, Mafalda, Sergio e Sauro, al genero, alle nuore, alla sorella, al cognato, ai nipoti, pronipoti esprimiamo con affetto le più sentite condoglianze.

### 2 agosto 2019

Venerdì 2 agosto ci ha lasciati prematuramente Mariu Florin Hazaparu. Alla moglie Natalie, alle figlie Melissa e Giulia, alla mamma Valentina, alla sorella Nina, al cognato Cipriano e ai nipoti Alessandra e Alessandro esprimiamo la nostra vicinanza e le più sentite condoglianze.

### 11 agosto 2019

Domenica 11 agosto è deceduto Domenico Baldarelli (Mimmo). Al fratello, alle sorelle, ai nipoti e pronipoti esprimiamo le più sentite condoglianze.

### 13 agosto 2019

Martedì 13 agosto è deceduta Giuseppina Retini, ved. Uguccioni. Al figlio Sanzio, alla nuora Clara e ai nipoti Sara e Stefano esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

## Rubrica in versi

### Notte d'estate

di Maria Luisa Comandini

Sotto la volta di cristallo  
s'incrociano e rimbalzano  
i canti dei grilli  
nascosti nell'erba.



Lucida e calda,  
spende la luna  
sul mistero della notte  
d'argento.



Riposano le creature  
nell'afa  
di un giorno d'estate  
e la cicala disorientata  
prolunga oltre l'orario  
il suo diurno frinire  
senza posa.



Piccoli fiocchi bianchi  
qua e là punteggiano  
il cielo sereno,  
embrioni di nubi  
invano invocate.



Viola è l'aria  
della notte inoltrata.  
Nel cielo  
ancora terso e lucido  
incastonata brilla la luna.



Incanto notturno.



Dolcezza e nostalgia  
galleggiano nell'aria ...  
e finalmente spira  
la brezza dalla Valle.

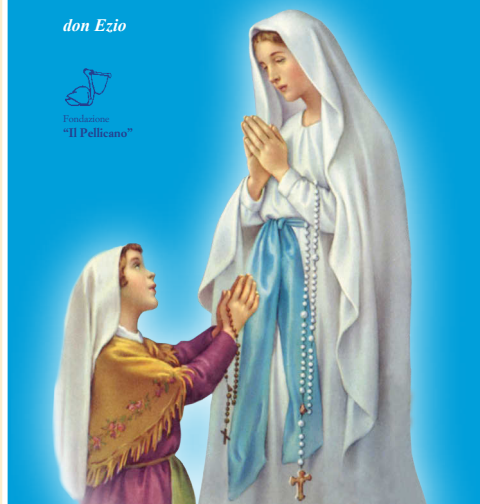


Edizioni  
**Il Pellicano**

È disponibile presso la parrocchia il libro

## *Le più belle preghiere alla Madonna*

don Ezio



Con questa raccolta di preghiere a Maria, la madre di Dio, ci giunge come un'eco della voce del don Ezio. Quando parlava di Maria si emozionava, si sentiva che era il suo affetto profondo e consolante. Lo immaginiamo, come un fanciullo, fra tante carte o più spesso al computer, a cercare le tante espressioni di preghiera a Maria. È un bel modo per valorizzare internet! Così ha fatto confluire sulla sua scrivania, da ogni parte, le mille espressioni di invocazione, lode, ringraziamento, supplica che sono sgorgate dal cuore di tanti, vicini e lontani, verso Colei "della quale non si dice mai abbastanza" (san Bernardo).

Questo è un libro che si può aprire a caso, perché ogni pagina è come la prima o l'ultima.

Ringrazio chi ha avuto la bella idea di pubblicare questo libro così particolare, che ci dice ancora tanto del nostro caro don Ezio.

+ Giovanni Tani

Arcivescovo di Urbino, Urbania,  
Sant'Angelo in Vado

## Sante Messe

Parrocchia Cristo Re, Trasanni

<b>Martedì</b>	<b>18:00</b>
<b>Giovedì</b>	<b>18:00</b>
<b>Sabato</b>	<b>19:00</b>
<b>Domenica</b>	<b>10:00</b>

### ROSARIO

<b>Domenica</b>	<b>15:30</b>
-----------------	--------------

### Informazioni utili

Per maggiori informazioni  
puoi contattare don Nino:

**348 064 4794**

La parrocchia ha un nuovo  
numero di telefono:

**0722.369009**

Chi ha bisogno chiami 45 minuti  
prima della Messa.

### L'angolo del relax



### ► Da oggi *L'Olivo* è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:  
[www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo](http://www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo)

Oppure **1** apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2** Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3** Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!

